

# Sciopero, anche in Barilla gli impianti si sono fermati

“Nessuno è entrato”: sono soddisfatti i sindacati per la riuscita della protesta dopo che dalle 5 hanno presidiato i cancelli



i dipendenti che godono di uno dei migliori contratti aziendali italiani, se non il migliore. Una lunga storia contrattuale quella costruita in Barilla, così come buona quella in Parmalat.

## Una battaglia politica.



«Lo sciopero così compatto nell'agroalimentare a Parma – afferma Paolo Bertolotti segretario provinciale Cgil – dimostra come il rinnovo di questo contratto sia sentito. Ostacolarlo è una posizione politica di chi vuole ostacolare una lotta unitaria che invece sta dando buoni risultati». Con lui infatti davanti ai cancelli di Pedrignano ieri mattina c'erano anche i rappresentanti di Cisl e Uil con Gianni Alvitì per la Fai e Sergio D'Alba per la Uila. Tra i rappresentanti sindacali anche Ettore Manno, ex assessore provinciale al bilancio che, in qualità di segretario del Pdei ha portato la propria solidarietà ai lavoratori. «Questa vertenza dimostra

come il lavoro debba essere al centro della società e dell'agenda politica – ha affermato Manno – e non relegato ad un ruolo di comparsa nel balletto dei gruppi di potere».

## Imprenditori sensibili.

I sindacati si sono dimostrati compatti, ma anche i grandi gruppi imprenditoriali presenti a Parma hanno manifestato il desiderio di voler riaprire le trattative; il blocco degli straordinari e della flessibilità prima e quindi lo sciopero poi, hanno comunque messo in difficoltà le linee di produzione che sembrano risentire meno di altri comparti della crisi economica. Già le aziende del pomodoro riunite sotto le insegne del distretto avevano sollecitato Federalimentare affinché convocasse il tavolo, una mossa che avrebbe scongiurato il blocco atteso per venerdì e sabato prossimi quando i camion carichi di pomodori rischiano veramente di rimanere a marcire sotto il sole.

## MODELLI

### Contratti provinciali, esperienza unica in Italia

Si chiamano contratti provinciali di filiera e sono stati firmati nella nostra provincia per due prodotti d'eccellenza, l'oro rosso della Val Padana e i salumi delle valli parmensi. Sono un caso unico in Italia ma Antonio Mattioli segretario nazionale della Flai Cgil ne parla come di un modello da esportare. Sono contratti territoriali che vengono applicati non ad una singola azienda ma ad un comparto e si applicano a tutte le imprese, quelle che hanno un solo dipendente fino a quelle che ne hanno cento, garantendo quindi una uguale tutela a tutti i lavoratori del settore. Nello stesso tempo non creano neppure competizione tra aziende in quanto tutte sono messe di fronte alle stesse condizioni lavorative. Insomma un fiore all'occhiello, per Mattioli, che sottolinea tuttavia come occorra la volontà di sottoscriverli. E questo è già un elemento più difficile da esportare.



## CORREVA L'ANNO

### Quando Guido si presentò ai cancelli

Era la fine di novembre del 2004 quando i dipendenti della Barilla scioperarono contro il piano di riorganizzazione proposto dalla multinazionale della pasta alle prese con un periodo difficile, avvicendamenti ai vertici, grattacapi dell'acquisizione di Kamps, la vicenda Parmalat che stava dimostrando i vizi e i rischi della finanza e un duro scontro con i sindacati, Cgil in testa.

E così che lo sciopero del 30 regala un inconsueto fuori programma: alle 10 del mattino gli operai del picchetto davanti ai cancelli si trovano faccia a faccia con Guido Barilla che, dopo un inizio un po' teso, avvia un botta e risposta sulle scelte industriali dell'azienda in particolare il mancato rispetto degli accordi presi un anno prima, quando la Barilla si era impegnata, nero su bianco, ad investire 500 milio-



ni di euro per poi ridurli a 162. Guido Barilla difese, anche in quella sede, l'acquisizione di Kamps (l'ammissione che fu un problema è storia recente) e attaccò il suo antagonista che, nel confronto locale, era Antonio Mattioli allora segretario degli alimentaristi della Cgil di Parma definendo le sue dichiarazioni animate da «manie di protagonismo». Ma l'interessamento di Guido Barilla per i sindacati non finì in quelle battute. Inforcata la bicicletta fu visto meno di due ore dopo, confuso tra la folla, in piazza Garibaldi ad assistere alle battute del comizio dei sindacalisti incuriosito, in particolare, dalle parole di Stefano Mantegazza, segretario nazionale della Uila. «Siamo riusciti a mandare un padrone in piazza. Un risultato storico» fu la battuta conclusiva di un delegato della Barilla, al momento di smontare il picchetto a Pedrignano.



POLIS  
**Quotidiano**  
L'informazione di Parma e Provincia



EURO 0,50  
Anno VII - Numero 197 - GIOVEDÌ 27 AGOSTO 2009  
www.polisquotidiano.it

Quando si ferma la Barilla, ebbene si, fa un certo effetto. Vuol proprio dire che lo sciopero è sentito, che quel contratto è necessario, che i lavoratori lo aspettano. I sindacati lo sanno ed è per questo che quando affermano che “a Pedrignano non è entrato nessuno” mostrano il volto soddisfatto delle grandi occasioni. Hanno presidiato i cancelli di via Mantova dalle 5 di ieri mattina, solo qualche sparuto impiegato ha fermato la macchina, si è informato e poi ha fatto retrorarcia. Così come è significativo che abbiano scelto l'inconfondibile skyline di Pedrignano, con la torre del nuovo mulino e il grande marchio blu e rosso sullo sfondo per convocare la stampa e spiegare le ragioni di una protesta che sta scuotendo l'agroalimentare italiano, Parma in particolare.

**Stop a turno.** Hanno già fermato la produzione per un giorno i prosciuttifici e i macelli, sono andate in difficoltà Parmalat e Nestlé. Entro la settimana sono a rischio le aziende del pomodoro con l'ultima manifestazione il 31 agosto alla Rodolfi Mansueti di Ozzano. Le trattative sono ferme dal 6 agosto scorso quando la chiusura di Confindustria verso la contrattazione unitaria ha messo in difficoltà la costola Federalimentare, disposta invece a trovare una soluzione con i sindacati per il rinnovo del contratto nazionale. «Avevamo ottenuto una disponibilità sull'80% delle nostre richieste – afferma Antonio Mattioli della Flai nazionale – poi tutto è saltato, più per motivi politici che per argomenti reali. E così – continua amareggiato – in questo Paese ci ritroviamo a proclamare 16 ore di sciopero per portare a casa un caffè al giorno».

**Condizioni per ripartire.** Quella è la cifra su cui ci si sono arenate le delegazioni trattanti (173 euro la richiesta lorda mensile da ottenere nei tre anni della durata del contratto), e quindi, nonostante il vacanziero mese di agosto, i sindacati hanno portato in strada i lavoratori del comparto. L'iniziativa non è caduta nel vuoto tanto che a scioperare si sono ritrovati anche